

Determinazione del Dirigente del  
Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 9-26123/2008

**OGGETTO:** "Interventi di modifica al recupero ambientale della cava di sabbia e ghiaia in località Vernetti del Comune di Bruzolo".

Proponente: Eslo Silos S.r.l.

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

### **Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

#### **Premesso che:**

in data 06 febbraio 2008, la Sig.ra Anna Montagna residente in Meana di Susa (TO) Via Campo Castello n. 2, in qualità di Legale rappresentante della società ESLO SILOS S.r.l. con sede legale in Torino Via Palmieri n. 29, Codice Fiscale e Partita IVA 00793180019 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di " *Interventi di modifica al recupero ambientale della cava di sabbia e ghiaia in località Vernetti del Comune di Bruzolo*", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato A2 " *cave e torbiere, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 ( vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6), qualora rientrino in uno dei seguenti casi: cave che intercettano la falda freatica*";

in data 28 febbraio 2008 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dall' 28/02/2008, e su di esso non sono pervenute osservazioni;  
per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;

in data 18/03/2008 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

#### **Rilevato che:**

Il progetto prevede la modifica al recupero ambientale, da ottenersi mediante il ritombamento del laghetto, originato dalla messa a giorno della falda freatica, fino al piano campagna e il ripristino della coltre pedologica con l'impianto di un prato produttivo. In particolare, sono stoccati in cumuli accanto al laghetto circa 83-85.000 m<sup>3</sup> di terre da scavo, necessarie al raggiungimento di una quota topografica media di 404,8 m s.l.m., provenienti dalle opere di sbancamento di versante, in Val Clarea, per la realizzazione dell'invaso artificiale del complesso idroelettrico Pont Ventoux-Susa. Inoltre verranno aggiunti 10.000 m<sup>3</sup> di terreno agrario, per una potenza pari a circa 50 cm. Fra la quota media di 404,3 m s.l.m. e 405,3 m s.l.m. pari allo spessore di 1 metro che costituisce il substrato pedologico, verranno posizionati due strati di 50 cm ciascuno che costituiscono relativamente il sub soil, ovvero uno strato deputato alla costituzione della matrice pedologica ( strato drenante) e il top soil formato da uno strato organico minerale, composto da terreno agrario reperito dai cumuli presenti in sito che costituirà il

substrato superficiale dello stesso. Infine verrà effettuata la semina per la produzione di un impianto di prato produttivo.

L'area in esame è posta in sponda idrografica sinistra del fiume Dora Riparia, nella media Valle di Susa, nel Comune di Bruzolo, in prossimità del confine con i territori comunali di S. Giorgio di Susa e S. Didero, nella fascia compresa fra la S.S. 25 “ del Moncenisio” e l'Autostrada A32 “Torino-Bardonecchia”. I terreni in oggetto sono ascrivibili alla 2<sup>a</sup> classe di capacità d'uso del suolo come indicati al P.R.C.G. del Comune di Bruzolo per una superficie catastale complessiva pari a 24.950 m<sup>2</sup>.

- La zona oggetto d'intervento risulta cartografata nel Foglio 154, Sezione “Condove” della cartografia allegata al PAI. e il settore interessato dall'attività estrattiva risulta privo di aree di frana o di dissesti morfologici di carattere torrentizio.
- A livello locale il P.R.G. del Comune di Bruzolo prevede attualmente, per l'area in oggetto, la destinazione d'uso di attività estrattiva.
- L'area di intervento risulta esterna alla fascia di rispetto di 150 m dalla Dora Riparia prevista dal D.Lgs 42/04.
- La zona oggetto di studio ricade nell'ambito della “Fascia C ”del PAI, esondabile con tempi di ritorno compresi fra 200 e 500 anni.
- L'area in esame risulta compresa nella zona soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89.
- In riferimento ai vari elaborati grafici costituenti il P.T.C.P., il progetto non risulta in contrasto con le relative disposizioni.
- La ditta istante è stata autorizzata con Determinazione n. 33 del 04/03/2002 del Comune di Bruzolo “all'ampliamento di cava di inerti con modifiche al recupero ambientale” vista la D.G.P. n. 45-5085 del 14/01/2002 avente per oggetto “Procedura ex art. 12 l.r. 40/98 – Giudizio di Compatibilità Ambientale relativamente al progetto di ampliamento di cava di inerti con modifica delle modalità di recupero ambientale per la cava in oggetto”. La Determina fissava la validità dell'autorizzazione alla data del 31/12/2006.
- Nell'anno 2003, in virtù degli indirizzi urbanistici dettati dal P.R.C.G. del Comune di Bruzolo, la società Eslo Silos Srl ha presentato istanza di accoglimento di un progetto di P.E.C. ( Piano Esecutivo Convenzionato ) che interessa l'area di cava della Ditta nonché le aree limitrofe al sito estrattivo. Il progetto PEC presuppone la necessità di ottenere delle aree morfologicamente ricostruite sulle condizioni pregresse del sito ( precedente agli interventi estrattivi) con piani campagna tali da rendere utilizzabili le aree ai fini previsti dal Piano Urbanistico. Pertanto il previsto recupero a lago dell'area estrattiva di cui alla DD. n. 33 del 04/03/2002 del Comune di Bruzolo ed il relativo recupero a fini naturalistici risultano incoerenti con le indicazioni di progetto di PEC. La Ditta Eslo Silos Srl, ha predisposto un progetto di variante alle indicazioni di recupero ambientale da ottenersi mediante il ritombamento del lago, originato dalla messa a giorno della falda freatica, fino al piano campagna, ed un riutilizzo del sito a fini agricoli, per un uso transitorio dell'area non ostativo a possibili riusi previsti dal PEC, ad oggi in via di definizione e approvazione tra le parti, senza pregiudicarne le valenze ambientali, agricole e paesaggistiche.

#### **Considerato che:**

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota n. 0188134 del 13/03/2008 del Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità;
- nota n. 181913 del 11/03/2008 del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva;
- nota n. 206055 del 21/03/2008 del Servizio Pianificazione Risorse Idriche;

- nota n. 0190531 del 14/03/2008 della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia;
- nota n. 205347 del 20/03/2008 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora;
- nota n. 210475 del 25/03/2008 del Servizio Gestione Risorse Idriche;
- nota n. 0230613 del 31/03/20 del Servizio Pianificazione Territoriale;
- nota n. 255974 del 08/04/2008 Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzioni Tipiche;
- nota n. 38900/SS 06 03 del 02/04/2008 da A.R.P.A. Dipartimento di Torino;

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
  - il progetto definitivo relativo alla modifica al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi della l.r. 69/1978 e s.m.i.;
  - l'area in oggetto risulta compresa nella zona soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89. Inoltre ricade nell'ambito della "Fascia C" del PAI;
  
- dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore**:
  - la cava interessa un ambito che al contorno è caratterizzato da suoli di *II<sup>a</sup> classe di capacità d'uso IPLA* relativamente ai quali si evidenzia che:
    - ai sensi dell'art. 4.2.2 (direttive) delle NdA del PTC, *di norma gli strumenti di pianificazione e le loro varianti debbono destinare tali aree ad attività agricole ex art. 25 l.r. 56/77*;
    - ai sensi dell'art. 6.5 delle NdA del Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PAEP) adottato con D.C.P. n. 198-332467 del 22/05/2007, relativamente al sistema *dei suoli ad eccellente e buona produttività* si prevede di norma il mantenimento di tali aree all'uso agricolo. Pertanto sono ritenuti ammissibili in tali aree esclusivamente interventi per i quali il progetto non implichi un'asportazione definitiva dei suoli tutelati, ma un loro accantonamento e successivo ripristino, con la garanzia della conservazione della classe di capacità d'uso precedente. Pertanto:
      - Sui suoli classificati di *I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> Classe di capacità d'uso*, ... .. il recupero ambientale delle attività di cava deve garantire il ripristino della precedente classe di capacità d'uso del suolo ed il riutilizzo dell'area a fini agricoli.
      - I progetti di recupero di attività estrattive devono essere accompagnati da una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento.
  - Il progetto in esame non presenta incompatibilità con la normativa del PTCP vigente in quanto la cava è esistente. Si ritiene in ogni caso che, a fronte della nuova ipotesi di ritombamento del lago sia opportuno realizzare un intervento di recupero che garantisca il ripristino di una elevata capacità d'uso del suolo.
  - L'area di interesse ricade in parte in Fascia "C", in parte in Fascia "B" del Piano per l'Assetto Idrogeologico vigente, per cui dovranno essere rispettate le disposizioni delle relative Norme di Attuazione.
  - Il recupero proposto ( ritombamento del laghetto fino a piano campagna, realizzazione di un prato polifita) non altera in modo significativo la valenza naturalistica dell'area, piuttosto scarsa, sia per la sua limitata estensione che per il contesto territoriale fortemente degradato in cui si va ad inserire; inoltre, è emersa la volontà della Ditta Eslo Silos Srl di ampliare l'impianto, utilizzando in futuro anche la zona ritombata, pertanto si richiede di integrare il progetto includendovi la sistemazione di tutto l'ambito di proprietà dei richiedenti – con la zona di futuro eventuale ampliamento, oggetto di un PEC ancora in fase di definizione con il Comune – possibilmente spostando l'ingombro delle strutture a Nord e prevedendo a Sud, in prossimità del corridoio fluviale della Dora, un'area con ripristino ambientale di tipo naturalistico, al fine di minimizzare l'impatto ambientale complessivo, apportato sia dagli interventi previsti nel progetto in discussione che da quelli ad oggi non inclusi in esso.

- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
  - La variante al recupero ambientale prevede il totale ritombamento dello scavo estrattivo, sino a costituire una continuità morfologica con i terreni circostanti. Le volumetrie di materiale necessarie al completo ritombamento del laghetto sono quantificate in circa 83.000 m<sup>3</sup>, cumuli già stoccati a fianco del lago di cava.
  - Fra la quota media di 404,3 m s.l.m. e 405,3 m s.l.m. pari allo spessore di 1 metro che costituisce il substrato pedologico, verranno posizionati due strati di 50 cm ciascuno che costituiscono relativamente il sub soil, ovvero uno strato deputato alla costituzione della matrice pedologica (strato drenante) e il top soil formato da uno strato organico minerale, composto da terreno agrario reperito dai cumuli presenti in sito che costituirà il substrato superficiale dello stesso. Infine verrà effettuata la semina per la produzione di un impianto di prato produttivo scegliendo un miscuglio oligofita di graminacee e leguminose.
  - Nello studio sono fornite indicazioni precise in merito all'uso delle risorse e per il bilancio degli inerti si fa riferimento all'attuale disponibilità presso il sito di terre da scavo in quantità tale da soddisfare le esigenze dovute al ritombamento totale del bacino di cava.
  - Il progetto non interferisce con le presenze vegetazionali al contorno e non determina ulteriori sottrazioni di suolo agricolo.
  - Si segnala comunque che, sulla base delle indicazioni fornite dal proponente circa la futura realizzazione del P.E.C. e considerato che allo stato attuale il sito di coltivazione è dotato all'intorno di una cospicua superficie di terreno adibita attualmente a deposito inerti e impianti di lavorazione (lavaggio e vagliatura) sarebbe opportuno rivedere, con una chiave di lettura più ampia, l'intervento di "modifica al recupero ambientale della cava".
  
- dal punto di vista **ambientale**:
  - L'area di cava si colloca, dal punto di vista geologico in un ampio fondo vallivo attraversato dal fiume Dora Riparia, in sponda orografica sinistra. La zona è occupata da sedimenti alluvionali postglaciali. La superficie delle alluvioni nella zona in esame lascia ancora intravedere, soprattutto in sinistra orografica, le tracce residue di più ordini di terrazzi morfologici, legati al divagare della Dora che, nel corso dell'Olocene, ha spesso inciso profondamente i propri sedimenti. Il materasso alluvionale è costituito in tutta la zona da sabbie e ghiaia grossolane di buona qualità.
  - Le colture praticate nella zona sono essenzialmente quelle cerealicole (mais in estate e orzo in inverno), la coltivazione di leguminose da granella, la foraggicoltura avvicendata e non e colture orticole. E' presente anche una vegetazione di pioppeti di modesta estensione coltivati in pieno campo o in filari lungo fossi irrigui e confini interpoderali. Si evidenziano anche superfici incolte, attualmente occupate da formazioni d'invasione erbacee o arbustive.
  
- **Atmosfera**
  - Una caratterizzazione della qualità dell'aria, comporta l'individuazione, allo stato attuale, delle potenziali sorgenti di emissioni in grado di influenzare in modo significativo il livello di qualità dell'aria.

Si rilevano, pertanto, i seguenti elementi:

    - l'area estrattiva della ESLO SILOS, che si compone della cava oggetto della presente variante del recupero ambientale e di un impianto di trattamento inerti;
    - l'area industriale delle Acciaierie Beltrame;
    - il tratto stradale della S.S. n.24 compreso nell'area vasta di studio;
    - il tratto stradale della S.S. n.25 compreso nell'area vasta di studio;
    - il tratto stradale dell'autostrada A32 Torino – Bardonecchia;In assenza di dati puntuali, al fine di caratterizzare il livello di qualità ambientale dell'aria, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dalla Regione Piemonte su base comunale ( *Arpa Piemonte 2002-Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte* ).

La variante al recupero ambientale proposta, peraltro, con le operazioni di ritombamento totale del laghetto esistente, non determina interferenze con la qualità dell'aria delle quali non sia già tenuto conto in relazione all'attività estrattiva autorizzata nel suo complesso.

- La movimentazione degli inerti in cumulo può determinare il rilascio di polveri, anche in considerazione dei venti prevalenti, con andamento quasi parallelo all'asse vallivo, in coincidenza di fenomeni meteo quali il vento di caduta (foehn).
- Il recupero finale della superficie dei piazzali è volto anche a ridurre il potenziale rilascio di polveri nel caso di eventi meteorici sfavorevoli; infatti le caratteristiche anemologiche dalla zona sono condizionate dall'aspetto orografico della valle di Susa che crea una direzione prevalente dei venti lungo l'asse della valle con direzione ESE – WSW; la zona è caratterizzata dalla presenza di venti di medio – bassa velocità e della scarsa presenza di calme di vento.

#### • **Impatto acustico**

I principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno dall'inquinamento acustico sono stabiliti dalla *Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico n. 447, del 26/10/95*, e dai successivi decreti attuativi, in particolare il *D.P.C.M. 14/11/97 “ Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*. Quest'ultimo fissa i limiti massimi di accettabilità delle immissioni sonore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, differenti secondo la destinazione d'uso del territorio. La Società Eslo Silos Srl nel richiedere “*la variante al progetto di coltivazione e recupero ambientale*”, autorizzata con DD. n.33 del 04/03/2002 del Comune di Bruzolo, ha presentato uno Studio di Impatto Acustico Ambientale tenendo conto sia dell'impianto di trattamenti inerti della Ditta stessa, sia dell'attività di scavo sotto falda e sia per determinare l'impatto acustico in relazione ad uno spostamento dell'attività di cava.

Nel raggio di 1 km dal sito estrattivo in oggetto vengono identificate le sorgenti sonore esistenti ed i potenziali ricettori sensibili:

• **Sorgenti sonore presenti:**

1. la S.S. n.25 del Moncenisio;
2. l'autostrada A32 Torino – Bardonecchia;
3. la linea ferroviaria;
4. l'area industriale delle acciaierie FERRERO;
5. l'attività estrattiva e gli impianti di trattamento inerti della ESLO SILOS.

• **Ricettori sensibili:**

I punti ricettori del rumore proveniente dalla cava e dall'impianto di lavorazione sono, rispettivamente:

(A) *Area produttiva Panifici Riuniti*, ubicata circa 250 m ad Ovest dell'impianto di trattamento inerti e a circa 450 m dal sito in coltivazione;

(B) *Abitazioni* situate a circa 350 m a Nord – Ovest dell'impianto di trattamento e circa 400 m dal sito in coltivazione, vicino all'area industriale ospitante l'acciaiera. Il gruppo di abitazioni si trova sulla S.S. n. 25, al km 40 + 700.

(C) *Abitazioni* situate a Nord – Est dell'area estrattiva, a circa 250 m dal sito in coltivazione e a circa 450 m dall'impianto di trattamento. Notevole disturbo è determinato dal traffico stradale, intenso anche durante la notte, mentre si ritiene di poter escludere dall'area vasta di indagine la S.S. 24 del Monginevro, poiché “schermata” dalla presenza della Dora Riparia e del rilevato autostradale. Da non sottovalutare infine, quali sorgenti di rumore, l'area industriale delle acciaierie FERRERO e l'attività estrattiva e gli impianti di trattamento inerti della ESLO SILOS.

L'attuale progetto che prevede la variante al recupero ambientale, con le operazioni di ritombamento totale del laghetto esistente, non determina modificazioni del clima sonoro dell'area delle quali non si sia già tenuto conto in relazione all'attività estrattiva autorizzata nel suo complesso.

Con il progetto definitivo dovrà comunque essere prodotta una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000. La valutazione dovrà recepire quanto



richiesto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i “*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*” di cui all’art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della l.r. 25 ottobre 2000 n. 52,

- **Ambiente Idrico**

- Le azioni di progetto previste con la nuova proposta di recupero ambientale interferiscono direttamente con le acque sotterranee in quanto prevedono il ritombamento diretto del bacino di cava; le condizioni idrogeologiche dell’area interessata dal progetto sono note e attualmente monitorate attraverso il piano di monitoraggio dell’attività estrattiva posto in capo ad Eslo Silos srl.
- L’andamento della superficie piezometrica è stato rilevato, in fase di progettazione dei vari interventi estrattivi, correlando le quote rilevate lungo la sponda della Dora Riparia ed in corrispondenza di affioramenti di falda esistenti in più punti nella zona. La profondità media della falda freatica in corrispondenza della massima escursione, risulta di circa 2 m da piano - campagna. L’andamento d’insieme della falda presenta direzione ONO - ESE, sostanzialmente parallelo alla direzione della Dora Riparia nel tratto in esame. Il gradiente piezometrico medio risulta del  $5 \div 6$  per mille circa, non dissimile dai valori abituali nei fondovalle alpini. La messa a giorno del lago di cava ha determinato una modifica idrogeologica all’area in esame, interferendo con la falda freatica superficiale. Infatti, sul lato monte, la falda tende ad abbassarsi mentre a valle tende ad innalzarsi affinché il pelo libero si raccordi con le quote piezometriche indisturbate. Perciò, il totale riempimento della fossa determina, il ripristino dell’assetto idrogeologico precedente allo scavo con la ricostituzione di un gradiente uniforme all’interno del mezzo poroso.
- Tenuto conto, che la profondità media della falda freatica in corrispondenza della massima escursione, risulta di circa 2 m da piano – campagna e che la cavità residua verrà riempita con materiale inerte ( di cui non viene specificata composizione e pezzatura) che potrebbe comportare un’alterazione delle caratteristiche drenanti del sottosuolo “ ricostituito”;
- Considerato, inoltre, che il suolo agrario riportato ( top soil) per essere idoneo all’impianto e allo sviluppo di una vegetazione prativa stabile (cerealicoltura estiva e vernina, foraggicoltura avvicendata, colture orticole ) dovrà essere sottoposto a una concimazione organica di fondo e a concimazioni minerali a base di azoto, fosforo e potassio;
- Si ritiene che sussista un rischio di percolazione nella falda freatica delle sostanze fertilizzanti che si intendono utilizzare, pertanto si richiede di limitare il più possibile l’impiego di concimi e di fitofarmaci lasciando che sia l’avvicendamento colturale con le foraggere leguminose a migliorare e a mantenere la fertilità del terreno, oltre che a contenere l’insorgere di malattie e il diffondersi di infestanti.
- Inoltre, la Ditta Eslo Silos Srl risulta autorizzata allo scarico, con provvedimento prot. n. 77-39359 del 13/02/2003, di reflui industriali provenienti dal lavaggio inerti recapitante, previa decantazione in vasche, in acque superficiali ( Torrente Dora Riparia ). Per tale provvedimento è stata presentata istanza di rinnovo attualmente in corso d’istruttoria. Nell’ambito dell’attuale istruttoria in oggetto gli interventi proposti non modificano l’attuale situazione degli scarichi idrici. Riguardo al prelievo idrico, invece, la Ditta è in possesso di concessione al prelievo da un pozzo e dal laghetto di cava con D.D. 928-245992 del 26/07/2006, pertanto qualora le opere di recupero ambientale comportino la dismissione della presa dal laghetto, l’azienda dovrà presentare la parziale rinuncia della concessione in essere.

- **Suolo e sottosuolo**

Il sito in oggetto è ubicato sul fondovalle della Dora Riparia, in sponda orografica sinistra. La zona è occupata da sedimenti alluvionali postglaciali. La superficie delle alluvioni nella zona in esame lascia ancora intravedere, soprattutto in sinistra orografica, le tracce residue di più ordini di terrazzi morfologici, legati al divagare della Dora che, nel corso dell’Olocene, ha spesso inciso profondamente i propri stessi sedimenti. Il materasso alluvionale è costituito in tutta la zona da sabbie e ghiaia grossolane di buona qualità almeno fino a  $9 \div 10$  metri di profondità dal piano - campagna (6 metri

sotto il livello medio della falda). Per quanto concerne la capacità d'uso agricola e forestale, facendo riferimento alla cartografia tematica, si evince che tali suoli rientrano nella II<sup>a</sup> classe di capacità d'uso.

- In mancanza di elementi che disegnano con precisione il futuro urbanistico dell'area, qualora sia previsto il recupero agricolo sono opportuni interventi idonei a ricostituire una soddisfacente potenzialità agronomica dei terreni; si ritiene, pertanto, necessario effettuare una campagna di rilevamento pedologico dell'area di intervento che conduca alla caratterizzazione dei suoli, secondo la metodologia e gli standards contenuti nelle linee guida predisposte dall'IPLA. L'indagine dovrà prevedere l'esecuzione di profili o trivellate di profondità almeno pari ad 1 metro. La densità dei rilievi non dovrà essere inferiore a 4 osservazioni/ha. Le informazioni desunte dall'indagine dovranno essere utilizzate ai fini della predisposizione del progetto definitivo di cava e di recupero del sito.

- **Vegetazione, Fauna, Ecosistemi**

L'area indagata si colloca in un contesto in cui si riconoscono elementi paesaggistici agricoli, ed elementi paesaggistici naturali, limitatamente lungo la fascia ripariale. Facendo riferimento alla zona di fondovalle, l'utilizzo prevalente riguarda soprattutto colture cerealicole e foraggere, avvicendate e stabili, la cui continuità è marginalmente interrotta da formazioni a siepi, e filari alberati e da appezzamenti incolti. Le formazioni arboree riguardano principalmente la fascia ripariale della Dora, e sono costituite da soprassuoli a sviluppo lineare, per lo più discontinui e frammentati, in cui risultano prevalenti salici, pioppi, robinia ed ontani.

- Il progetto in esame, rileva che il mutamento della tipologia di recupero del lago di cava determina un abbassamento della qualità ecosistemica dell'area, già gravemente compromessa dalle numerose attività produttive insediate. Infatti un recupero naturalistico avrebbe permesso la creazione di un'area umida e di habitat diversi idonei alla sosta, al rifugio e alla nidificazione di fauna selvatica e ornitica, il ritombamento e il contestuale riutilizzo a fini agricoli determinerà la creazione di un ecosistema agrario, di pregio nettamente inferiore a quello attualmente previsto.
- Di contro va rilevato che il lago di cava, in previsione dell'approvazione del PEC del Comune di Bruzolo che determinerà un ampliamento dell'area estrattiva, si troverebbe inserito nell'ambito di un'attività estrazione in essere con rischi connessi di inquinamento della falda.
- Inoltre il permanere il loco degli impianti di frantumazione determinerebbe una scarsa attrattività della zona recuperata per la fauna e si ritiene quindi che un recupero a fini agrari possa in questo caso essere una soluzione auspicabile a condizione che, al fine di migliorare la qualità ecosistemica della zona da recuperare a fini agricoli vi siano inseriti degli elementi di pregio ambientale; a titolo esemplificativo potrebbero essere realizzate delle quinte arboree o delle siepi multistrato perimetrali utilizzando la vegetazione potenziale dell'area, costituita da alneto di ontano nero e bianco in associazione con ciliegio a grappolo, frassino, acero di monte, nocciolo, caprifoglio, sorbo e salici.
- Infine a titolo di compensazione si richiede di individuare aree al contorno o interne alla zona di cava da destinare a recupero naturalistico permanente, di area almeno pari alla zona per la quale cambia la tipologia del recupero.
- Il previsto futuro spostamento delle fasi di coltivazione a nord dell'attuale bacino e lo smaltimento dei cumuli di inerti presenti attualmente sui piazzali posti a sud, crea l'occasione per rivedere complessivamente il progetto di recupero ambientale di tutta l'area in disponibilità a Eslo Silos srl. Si ritiene che il progetto di variante del recupero ambientale sia esteso anche ai piazzali a sud dell'attuale bacino e che vengano definite e ben individuate le aree che dovranno essere mantenute a servizio dell'impianto e le aree che possono essere oggetto di recupero superficiale
- Il recupero della fascia sud delle aree in disponibilità appare inoltre in coerenza con i criteri di realizzazione di un 'altro P.E.C. previsto a confine del sito di progetto, sui terreni ex interporto del comune di Borgone di Susa.

**Ritenuto che:**

- complessivamente il progetto in esame non abbia sull'ambiente impatti tali da richiedere una Valutazione d'Impatto Ambientale, che le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di recupero ambientale.

- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni sopra illustrate e che di seguito sinteticamente vengono riportate:

**Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali**, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di autorizzazione del progetto definitivo.

- il progetto definitivo dovrà tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ed essere in accordo con le indicazioni contenute nelle Norme di attuazione e nelle Linee Guida del Piano Provinciale Attività Estrattive.
- si richiede di integrare il progetto includendovi la sistemazione di tutto l'ambito di proprietà dei richiedenti – con la zona di futuro eventuale ampliamento, oggetto di un PEC ancora in fase di definizione con il Comune – possibilmente spostando l'ingombro delle strutture a Nord e prevedendo a Sud, in prossimità del corridoio fluviale della Dora, un'area con ripristino ambientale di tipo naturalistico, al fine di minimizzare l'impatto ambientale complessivo, apportato sia dagli interventi previsti nel progetto in discussione che da quelli ad oggi non inclusi in esso.
- nel spostare l'attività estrattiva verso Nord si chiede, la dismissione dei piazzali adibiti allo stoccaggio di materiali inerti nonché le vasche adibite alla decantazione a servizio dell'impianto, prevedendo su quest'area un ripristino ambientale.
- potrebbero essere realizzate nella zona da recuperare degli elementi di pregio ambientale quali, delle quinte arboree o delle siepi multistrato perimetrali utilizzando la vegetazione potenziale dell'area, costituita da alneto di ontano nero e bianco in associazione con ciliegio a grappolo, frassino, acero di monte, nocciolo, caprifoglio, sorbo e salici.
- La realizzazione del progetto crea l'occasione per rivedere complessivamente il progetto di recupero ambientale di tutta l'area in disponibilità a Eslo Silos srl. Il progetto di variante del recupero ambientale dovrà prendere in considerazione anche ai piazzali a sud dell'attuale bacino e individuare con precisione le aree che dovranno essere mantenute a servizio dell'impianto e le aree che possono essere oggetto di recupero superficiale
- A titolo di compensazione si richiede di individuare aree al contorno o interne alla zona di cava da destinare a recupero naturalistico permanente, di indicativamente per un'estensione pari a quella della zona per la quale cambia la tipologia del recupero.
- Si ritiene necessario effettuare una campagna di rilevamento pedologico dell'area di intervento che conduca alla caratterizzazione dei suoli, secondo la metodologia e gli standards contenuti nelle linee guida predisposte dall'IPLA. L'indagine dovrà prevedere l'esecuzione di profili o trivellate di profondità almeno pari ad 1 metro. La densità dei rilievi non dovrà essere inferiore a 4 osservazioni/ha. Le informazioni desunte dall'indagine dovranno essere utilizzate ai fini della predisposizione del progetto definitivo di cava e di recupero del sito.

### **Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera**

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- si richiede di limitare il più possibile l'impiego di concimi e di fitofarmaci lasciando che sia l'avvicendamento colturale con le foraggere leguminose a migliorare e a mantenere la fertilità del terreno, oltre che a contenere l'insorgere di malattie e il diffondersi di infestanti.
- Per quanto riguarda l'utilizzo dei materiali inerti presenti sul piazzale per il ritombamento del lago di cava si ricorda che l'utilizzo delle terre e rocce da scavo sono inquadrate a livello normativo dal D.Lgs 152/06 (art. 186), così come modificato dal recente D.Lgs 16/01/08 n°4. Tale assetto normativo consente di escludere dal regime giuridico dei rifiuti le terre e rocce da scavo qualora si verifichino l'assenza di contaminazioni sulla base di analisi chimico - fisiche, anche in considerazione del fatto che il sito di ritombamento si presenta con falda affiorante in ambito perfluviale e quindi in un contesto di particolare sensibilità ambientale.



- Si dovrà effettuare lo scotico dei terreni interessati dai lavori, l'accantonamento e la valorizzazione degli orizzonti pedologici fertili, da destinarsi al recupero ambientale dei luoghi. Dovrà essere realizzato, sulla base delle informazioni pedologiche acquisite, l'accumulo separato degli orizzonti riconosciuti; lo spessore di suolo e dei singoli orizzonti da prelevare, accantonare e restituire sarà determinato in relazione alle risultanze dell'indagine. Il terreno accantonato dovrà essere conservato in condizioni tali da assicurare il mantenimento della componente microbiologica, della porzione organica e di discrete caratteristiche strutturali, evitando fenomeni di dilavamento ed erosione, per un efficace ripristino ecologico, estetico e funzionale della cava. I cumuli dovranno essere inerbiti.
- I movimenti terra dovranno essere eseguiti con suoli non saturi d'acqua, per evitare la compattazione ed il degrado delle caratteristiche agronomiche e tessiture.
- La messa a coltura dei terreni dovrà avvenire mediante la semina di un prato polifita che assicuri il ristabilimento di una favorevole struttura fisica e delle proprietà biologiche. La rottura del prato per ritornare alle colture programmate potrà avvenire mediante sovescio solo dopo il secondo anno dal completo recupero della cava.
- Essendo previsto il ritombamento del bacino di scavo con materiale alloctono, questo dovrà essere compattato, bagnato, mantenuto in quiete per almeno 60 giorni, per assicurare l'assestamento della massa; infine sarà spianato e modellato per evitare la formazione di avvallamenti. Concluse queste operazioni, potrà essere ricostituita la copertura pedologica. Lo strato superiore del cumulo di inerti dovrà essere costituito da materiale con coefficiente di permeabilità tale da evitare che nel suolo si formino di ristagni idrici sottosuperficiali o drenaggio interno eccessivamente rapido.
- Il terreno dovrà essere ridistribuito livellando e modellando la superficie per ripristinare favorevoli condizioni di drenaggio idrico superficiale, evitando la formazione di buche e contropendenze con ristagni d'acqua. L'inerbimento dovrà essere eseguito nella stagione più favorevole. La semina dovrà avvenire preferibilmente nei mesi di aprile-maggio o settembre, con esclusione comunque dei mesi invernali.
- Il progetto di recupero dovrà indicare il piano degli interventi di manutenzione della vegetazione nel biennio successivo al completamento del recupero della cava. I lavori comprenderanno: irrigazioni di soccorso, concimazioni, risemine, interventi di arricchimento floristico del cotico, sfalci, diserbo delle essenze infestanti, mantenimento delle sistemazioni superficiali.

## **Adempimenti**

- riguardo al prelievo idrico, la Ditta è in possesso di concessione al prelievo da un pozzo e dal laghetto di cava con D.D. 928-245992 del 26/07/2006, pertanto qualora le opere di recupero ambientale comportino la dismissione della presa dal laghetto, l'azienda dovrà presentare la parziale rinuncia della concessione in essere.
  - All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
  - Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione
- 
- Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

vista la l.r. n.40/1998 e smi;  
vista la l.r. n.69/1978 e smi;  
vista la l.r. n.44/2000e smi;  
visto il R.D. 3267/1923;  
vista la l.r. n.45/1989 e smi;  
visto il D. Lgs.n.42/2004;  
visto il D.M. 4 febbraio 1982;  
visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;  
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

### **DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere il progetto di “Interventi di modifica al recupero ambientale della cava di sabbia e ghiaia in località Vernetti” del Comune di Bruzolo (TO), proposto dalla Ditta ESLO SILOS S.r.l dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- a) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali;
- b) Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera;
- c) Adempimenti

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 11/04/2008

Il Dirigente del Servizio  
*Dott.ssa Paola Molina*